



KENYA

REPUBBLICA DEL KENYA

Capo di stato e di governo: Uhuru Muigai Kenyatta

I continui attacchi in Kenya da parte del gruppo armato con base in Somalia, al-Shabaab, hanno spinto le autorità a intensificare le operazioni antiterrorismo, determinando un aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. Organizzazioni per la tutela dei diritti umani impegnate nella documentazione delle violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza nazionali durante queste operazioni sono state sempre più spesso colpite da vessazioni. Le autorità hanno chiuso alcune organizzazioni della società civile o hanno minacciato di farlo tramite l'applicazione di misure giudiziarie o amministrative.

CONTESTO

Nell'ambito delle operazioni antiterrorismo lanciate dalle autorità, che si inserivano in un contesto di sicurezza interna già molto compromesso, centinaia di persone sono state vittime di sparizione forzata o esecuzione extragiudiziale. Le organizzazioni della società civile, specialmente quelle impegnate nella documentazione delle violazioni dei diritti umani compiute nell'ambito delle operazioni di sicurezza, sono state accusate di non essere conformi ai regolamenti, di non aver pagato i tributi dovuti o di fornire sostegno ai terroristi. Il consiglio per il coordinamento delle Ngo (consiglio per le Ngo) ha minacciato revocare la registrazione ad alcune Ngo, un provvedimento che è stato oggetto di un ricorso nelle aule di giustizia.

Il Kenya ha continuato a chiedere all'Icc di interrompere il caso giudiziario in cui era coinvolto il vice presidente William Ruto, sostenendo che l'ufficio del procuratore, tramite alcune organizzazioni della società civile locali, aveva procurato alcuni dei testimoni. Nella fase preparatoria dell'assemblea degli stati parte, i parlamentari affiliati alla coalizione di governo hanno intensificato le richieste affinché il caso fosse ritirato. Non sono state elaborate misure volte a garantire giustizia e riparazione per le vittime della violenza post-elettorale del 2007-2008. Il presidente ha annunciato durante il discorso sullo stato della nazione, il 26 giugno, che il Kenya avrebbe creato un fondo di riparazione destinato al risarcimento delle vittime ma che questo non sarebbe stato limitato esclusivamente alle vittime della violenza postelettorale del 2007-2008.

POLIZIA E FORZE DI SICUREZZA

Il 2 aprile, uomini armati hanno attaccato il college universitario di Garissa, situato nel nord del Kenya, vicino al confine con la Somalia. Gli assalitori hanno ucciso 147 studenti e ne hanno feriti altri 79, prima di far detonare le cinture esplosive che indossavano nel momento in cui sono stati accerchiati dalle forze di sicurezza. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab. Il governo ha pubblicato l'elenco dei principali ricercati sospetti membri di al-Shabaab e ha chiesto all'opinione pubblica di fornire qualsiasi informazione utile per il loro arresto.

Il 14 giugno, 11 persone ritenute appartenere ad al-Shabaab e due ufficiali militari keniani sono stati uccisi in un attacco a una base militare a Lamu, una città vicino al confine tra Kenya e Somalia. L'attacco coincideva con il primo anniversario di un attentato analogo compiuto nella città di Mpeketoni, in cui sospetti membri di al-Shabaab avevano ucciso almeno 60 persone.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Politici e leader comunitari hanno attribuito la responsabilità dell'attacco al college universitario di Garissa ai rifugiati somali. Hanno pubblicamente sostenuto che il campo profughi di Dadaab, nel Garissa, era terreno fertile per il terrorismo. Dadaab ospitava almeno 600.000 tra rifugiati e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali era di nazionalità somala.

Il vice presidente ha chiesto la chiusura del campo profughi di Dadaab entro tre mesi a partire da aprile¹. All'incontro dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutosi a Ginevra il 4 ottobre, il ministro dell'Interno del Kenya ha espresso preoccupazione "per il presunto coinvolgimento o compiacimento di parte del personale dell'Unhcr, che facilita le attività dei terroristi" nel paese.

All'incirca 350.000 rifugiati somali erano a rischio di essere rimandati indietro con la forza in Somalia, una misura che avrebbe costituito una violazione degli obblighi del Kenya stabiliti dal diritto internazionale e che avrebbe esposto a grave rischio la vita di centinaia di migliaia di persone. Il paese ospitava inoltre almeno altri 250.000 rifugiati provenienti da altri paesi. Un eventuale loro rimpatrio forzato li avrebbe posti a rischio di subire violazioni dei diritti umani, compresi stupri e

¹ *Crisis looms for Somali refugees as Kenya orders closure of Dadaab refugee camp* (news, 16 aprile).

uccisioni. Il Kenya è stato parte della Convenzione sui rifugiati delle Nazioni Unite e della Convenzione dell’Au che regola gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa; entrambi i trattati ribadiscono il principio del non-refoulement, che vieta agli stati parte di rimandare indietro con la forza persone verso paesi dove sarebbero a rischio reale di subire violazioni dei diritti umani.

LIBERTÀ D’ESPRESSIONE

Il 19 dicembre 2014, il presidente ha approvato la legge (emendamento) sulle norme di sicurezza (Security Laws (Amendment) Act – Slaa). Due degli articoli della legge contenevano disposizioni che limitavano la libertà di parola e la libertà di stampa. Non appena l’emendamento è stato adottato e convertito in legge, una coalizione, comprendente tra l’altro partiti d’opposizione, ha presentato istanza all’Alta corte impugnando molte delle disposizioni contenute nella Slaa, sostenendo che queste erano contrarie al diritto alla libertà d’espressione.

Il 23 febbraio, la sezione affari costituzionali e dei diritti umani dell’Alta corte del Kenya si è pronunciata in merito alla costituzionalità della Slaa, giudicando incostituzionali otto articoli della legge. Nell’emettere la sua sentenza, l’Alta corte ha bocciato la sezione 12 della legge perché “violava la libertà d’espressione e di stampa garantita dagli artt. 33 e 34 della costituzione”. Tale sezione riguardava quei mezzi d’informazione “che pubblicano notizie che potrebbero creare allarmismo, incitare alla violenza o turbare la quiete pubblica” o che “compromettono le indagini o le operazioni di sicurezza condotte dal corpo nazionale di polizia o dalle forze di difesa del Kenya”. I trasgressori avrebbero rischiato fino a tre anni di carcere e un’ammenda di cinque milioni di scellini (circa 55.000 dollari Usa) o entrambe le sanzioni.

Il 25 ottobre, è stato approvato il progetto di legge sui poteri e privilegi parlamentari che criminalizzava, tra le altre cose, quelle pubblicazioni che a giudizio del portavoce del parlamento o dei presidenti delle commissioni parlamentari contenevano riferimenti falsi od oltraggiosi verso il parlamento. Il documento inoltre prevedeva un’ammenda di 500.000 scellini o una pena a due anni di carcere, oppure entrambe le sanzioni, per i giornalisti giudicati colpevoli di aver violato tale disposizione. I giornalisti che svolgevano inchieste su tematiche riguardanti scandali di tangenti o corruzione erano a rischio solo per aver esercitato il loro diritto alla libertà d’espressione. Il 10 novembre, John Ngirachu, redattore degli affari parlamentari del *Daily Nation*, è stato arrestato da agenti del dipartimento indagini penali mentre si trovava nell’edificio del parlamento con l’accusa di aver violato la confidenzialità delle informazioni su una notizia che metteva in luce le discutibili spese del ministero dell’Interno.

Il 7 luglio, Moses Kuria, parlamentare del collegio elettorale di Gatundu Sud, ha rilasciato una dichiarazione in cui incoraggiava i residenti del suo collegio elettorale a massacrare col machete chiunque avesse criticato il progetto per la creazione di un servizio giovanile nazionale nel distretto. L’8 luglio, la commissione per la coesione e integrazione nazionale ha sollecitato l’ispettore generale della polizia ad arrestarlo e perseguirlo penalmente per incitamento alla violenza. Kuria è stato detenuto presso il commissariato di polizia di Kilimani, dopo che il capo della procura generale Keriako Tobiko aveva aperto un fascicolo nei suoi confronti per aver istigato i suoi elettori. Anche altri politici sono stati formalmente accusati di

istigazione, compreso il presidente del Movimento democratico Orange di Nairobi, George Aladwa, comparso in tribunale il 27 ottobre. Il 15 dicembre, il capo della procura ha presentato un appello all'Alta corte per la detenzione di Kuria e Aladwa.

REPRESSIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE

Una settimana dopo l'attacco all'università di Garissa, 85 tra società e Ngo, tra cui Musulmani per i diritti umani (Muslims for Human Rights – Muhuri) e Haki Africa, sono state additate come “entità specificate” dall'ispettore generale della polizia nella Gazzetta ufficiale, appena un gradino prima di essere classificate come organizzazioni terroristiche ai sensi della legge sulla prevenzione del terrorismo.

Il 20 e 21 aprile, l'autorità delle entrate del Kenya ha fatto irruzione negli uffici di Muhuri e Haki Africa, disabilitando i server e confiscando gli hard disk dei computer e altri documenti al fine di accertare se le due organizzazioni erano in regola con il pagamento delle imposte. Gli hard disk sono stati riconsegnati il 23 dicembre. Il 12 giugno, l'Alta corte di Mombasa ha stabilito che le organizzazioni non avevano legami col terrorismo, senza tuttavia disporre un preciso ordine di scongelare i loro conti bancari. Queste hanno presentato ricorso il 12 novembre e l'Alta corte ha ritenuto che l'azione dell'ispettore generale della polizia di congelamento dei conti era incostituzionale e pertanto priva di effetti giuridici. Il giudice ha ordinato l'immediato scongelamento dei conti delle due organizzazioni.

Il 15 maggio, una task force istituita nel 2014 dal segretario di gabinetto con delega al decentramento e alla pianificazione, che aveva l'incarico di condurre consultazioni con i vari comparti economici sul territorio, al fine di elaborare una serie di emendamenti alla legge sulle organizzazioni di pubblica utilità del 2013, ha pubblicato il suo rapporto. Tra le sue principali raccomandazioni, il rapporto chiedeva di monitorare i donatori e i beneficiari, oltre che le stesse organizzazioni di pubblica utilità (Public Benefit Organizations – Pbos), su trasparenza e accertamento delle responsabilità. Il rapporto inoltre raccomandava che le Pbos fossero tenute a dichiarare apertamente la provenienza dei loro finanziamenti e le finalità cui tali risorse finanziarie sarebbero state destinate. Le organizzazioni della società civile hanno espresso il loro disappunto per le raccomandazioni contenute nel rapporto, sostenendo che molte di queste non erano mai state citate durante le audizioni pubbliche cui avevano partecipato nel 2014.

Il 28 ottobre, il consiglio per le Ngo, tramite il proprio direttore esecutivo, ha notificato a 957 Ngo l'obbligo di presentare entro due settimane i loro estratti conto bancari; il mancato adempimento avrebbe comportato il ritiro della loro registrazione. Il consiglio per le Ngo accusava le Ngo di appropriazione indebita di fondi, finanziamento del terrorismo, riciclaggio di denaro, dirottamento di fondi provenienti da donazioni e mancato invio dei bilanci finanziari in ottemperanza agli obblighi di legge. Il 30 ottobre, il segretario di gabinetto con delega al decentramento e alla pianificazione nazionale ha disposto la revoca della decisione di notificare la revoca della registrazione. L'Ngo Commissione del Kenya per i diritti umani ha intentato una causa giudiziaria contro il consiglio per le Ngo, contestando la legalità e la regolarità del suo intervento.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il 19 gennaio, la polizia ha impiegato gas lacrimogeni contro alcuni alunni della scuola primaria di Langata che stavano protestando pacificamente contro la presunta decisione da parte di un politico di confiscare il loro campo di gioco per convertirlo in un parcheggio. Cinque alunni e un poliziotto sono rimasti feriti durante la protesta. L'agente incaricato dell'operazione è stato sospeso dal servizio.

SGOMBERI FORZATI

Nella notte del 17 maggio, un bulldozer guidato da poliziotti armati ha svegliato gli abitanti di Jomvu, una località situata nella contea di Mombasa². Il bulldozer ha demolito negozi e abitazioni che erano state contrassegnate in precedenza in vista della demolizione, finalizzata a sgomberare lo spazio necessario alla realizzazione dell'ampliamento dell'autostrada Mombasa-Mariakani. Le autorità non avevano coinvolto adeguatamente gli abitanti di Jomvu in una consultazione effettiva e anticipata in merito agli sgomberi che intendevano attuare e alle possibili soluzioni abitative alternative. Nell'arco della notte oltre un centinaio di persone hanno perso le loro case³. All'incirca 3.000 persone che abitavano nell'insediamento informale di Deep Sea, nella capitale Nairobi, sono state minacciate più volte di sgombero, per far spazio alla realizzazione del progetto stradale denominato "Collegamento mancante", finanziato dall'Eu⁴. La comunità ha presentato ricorso in tribunale contro lo sgombero, contestando la legalità delle procedure e il mancato riconoscimento di un'adeguata compensazione. L'8 luglio, l'autorità stradale urbana del Kenya ha informato gli abitanti di Deep Sea che non sarebbero stati ricevuti dalle autorità locali se non avessero ritirato la causa giudiziaria contro lo sgombero.

Il 21 agosto, oltre 300 case sono state distrutte e circa 500 persone sono state sgomberate con la forza nell'ambito di un'operazione disposta dal governo nell'insediamento informale di Mathare, a Nairobi. L'operazione è stata effettuata senza preavviso e senza che fossero fornite soluzioni abitative alternative agli abitanti.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Il 24 aprile, l'Alta corte ha stabilito che i membri di un'organizzazione per i diritti delle persone Lgbti potevano registrare formalmente la loro organizzazione. La Corte ha emesso il proprio parere in seguito a una petizione depositata dalla Commissione nazionale per i diritti umani di gay e lesbiche, per ottenere il rilascio della registrazione ai sensi della legge sul Consiglio per le Ngo. Quest'ultimo aveva respinto la richiesta di registrazione presentata dal gruppo a marzo 2013. I tre giudici dell'Alta corte hanno deliberato che la decisione del Consiglio per le Ngo violava l'art. 36 della costituzione del Kenya ed era contraria al diritto alla libertà d'associazione.

² Kenya: *Driven out for development; forced evictions in Mombasa, Kenya* (AFR 32/2467/2015).

³ Kenya: *Driven out for development; forced evictions in Mombasa, Kenya* (AFR 32/2467/2015).

⁴ Kenya: *Deep Sea residents at risk of forced eviction* (AFR 32/2054/2015).